

Una guida per essere un emigrato cinese, se esiste l'incarnazione

Xinyao Lin, Liceo artistico "Bruno Munari" di Vittorio Veneto (TV)

La prima cosa che fai quando incontri una persona è, di solito, salutare e scambiarti il nome.

In ambito scolastico la stessa cosa avviene tra compagni; invece, i professori leggono direttamente nel registro le *new entries*. Dovrebbe essere una cosa normalissima, e lo è anche per te, ma la situazione è un po' diversa. Dato che il tuo nome è difficile da pronunciare, tutte le volte, e sottolineo tutte, in cui ti presenti a qualcuno, devi sempre ripetere almeno una volta il tuo nome, e poi spesso va a finire con "...è un po' difficile per me, se sbaglio abbi pazienza!", "C'è un modo più facile per chiamarti?" o "Posso chiamarti per cognome?". Quindi ormai sei già un passo avanti: quando ti chiedono il nome, tu di soltanto il cognome, così per evitare che creino suoni strani con il tuo nome.

Questa cosa però fomenta in te un sentimento contrapposto: da un lato, comprendi e capisci che il tuo nome è difficile per loro, giustamente, perché anche tu hai faticato a imparare a fare la "r"; dall'altro lato, è veramente strano per un cinese come te essere chiamato per nome senza nessun appellativo, perché da voi sono i cognomi quelli che si ripetono, non i nomi, perciò in una classe cinese se un professore chiama una persona solo per cognome per fargli rispondere a una domanda almeno un paio di testoline si alzano, perché non capiscono chi stia chiamando veramente.

Solitamente poi ti aspettano altre tre domande. La prima è "Ha qualche significato il tuo nome?" e tu devi spiegare cosa significano in cinese rispettivamente tutte le sillabe del tuo nome. La seconda è "Da che parte della Cina vieni?" e tu, sapendo che non ne sanno molto della Cina, rispondi: "Eh sì, vengo dal sud-est della Cina"; però certi insistono, "Ma come si chiama la città?", e tu riveli la città, e loro ancora: "Ma è vicino a Shanghai?", e tu: "No". Poi, se parli l'italiano a un livello buono, come la sottoscritta, la terza

domanda sarà “Sei nato qua in Italia?” – e così tu gli racconterai tutta la tua breve vita. Dopodiché dipende: i ragazzi sono più interessati al loro segno zodiacale cinese; i più maturi invece ti fanno un “interrogatorio” sui tuoi genitori, e su quanto spesso torni in Cina.

Se hai letto fino a qui, hai già acquisito tutte le tecniche che potresti usare durante un primo incontro con le persone. Ora scendiamo in profondità ma, prima di iniziare la fase successiva, ringrazia tutte quelle persone che si fermano a chiederti solo il nome!

Bene, dopo qualche ora (o giorno, se sei leggermente socio-fobico), i tuoi compagni sentono di aver la confidenza per chiederti come si scrive il loro nome in cinese. Tu che non sei interprete professionista, tiri fuori il cellulare e cerchi su Google traduttore come si scrive questo e quel nome e lo copi sul foglio, e i tuoi compagni così saranno felici e non ti chiederanno più niente per un periodo indefinito (ovviamente questo dipende da persona a persona).

La tua vita procede così, ogni tanto ti tocca a rispondere delle domande che ti lasciano senza parole, però devi comunque fare un sorriso per non peggiorare la figura del cinese a livello internazionale.

A scuola invece, devi essere bravo in matematica anche se non lo sei veramente, perché altrimenti sei espulso da quello che loro ritengono sia cinese. L'Inglese ti deve andare per forza bene, perché i tuoi amici in Cina sono convinti che quelli che studiano all'estero sappiano tutti bene l'inglese. L'Italiano ti piace già di più, perché almeno ci sono racconti da leggere. La Storia è una materia che non ti piace molto, intanto perché è una materia puramente in italiano e perciò a volte devi farti aiutare da un dizionario, poi perché non ti interessa niente sapere cosa è successo nel passato qua in Europa, visto che tu europeo non sei. Il resto delle materie non è compromesso dal fatto di essere cinese, e quindi te le prendi con calma.

Torni a casa, la mamma ti prepara le solite cose da mangiare, quelle che ormai sei stufo di vedere; ma non ti puoi lamentare, perché sai anche tu che in Italia di cibo cinese non se ne può fare molto.

Successivamente, inizia il tempo dedicato ai tuoi amici cinesi, perché poi più tardi devono andare a riposare visto che ci sono sei o sette ore di fuso orario e tu non puoi

disturbarli mentre dormono. Fatto questo, inizi a fare i compiti o a studiare, e finisce così la tua giornata.

Ci sono però giorni in cui esci con i tuoi amici, fate le vostre cose – e qui non c'è bisogno che ti spieghi niente, ma ti ricordo che se andate al ristorante di sushi hai il compito di parlare con i camerieri e in più quello di insegnare a tutti come si usano le bacchette.

Nelle ore in cui non hai niente da fare pensi a tante cose: perché non esiste il dormitorio a scuola per gli studenti come nelle scuole in Cina, che avrebbe agevolato tanti, e soprattutto quelli che vengono da lontano? Quand'è che puoi tornare in Cina per rivedere i tuoi amici? La prossima volta che mangi la pizza cosa ci metti sopra? Come mai sei diventato allergico al polline?

La notte è magica, e prima di dormire sei più filosofico e più interessato ai rapporti internazionali. Cominci a pensare alla differenza tra quello che hai vissuto e visto in Cina e quello che ti chiedono qua in Italia. Sebbene tu sappia che non puoi fidarti al cento per cento delle notizie sui canali cinesi ti risultano però palesemente esagerate anche le news che ci sono sulle fonti italo-occidentali. Sei un attimo in crisi, e non sai come estrarre da entrambi le parti la realtà più oggettiva. Dall'altro canto, ritieni anche che la conoscenza della realtà oggettiva serve a poco, perché chi crede che i fatti siano così continua a credere e non cambia la sua idea, e la tua forza singola non influisce di nulla. È classico, è come quando ti chiedono se in Cina c'è la dittatura: sai che qualunque cosa risponderai continueranno a pensare come prima; ma anche tu, di tuo, continuerai a pensare come prima. È una situazione irrisolta di oggi, c'è un profondo divario tra le due parti del mondo, e certamente non sei tu la persona capace di cambiare la situazione.

Perciò alla fine scegli di rimanere neutrale, annuisci o taci e sorridi, così non ci saranno problemi, né per te né per quelli che ti fanno le domande.